

Convegno Auser di Piazzola sul Brenta 11 giugno 2011

I motivi che stanno alla base della presa di posizione relativa all'impegno sull'area anziani derivano dalla **rilevazione** di un significativo cambiamento in ambito demografico e sociale, tale da indurre ad un'attenta riflessione sulla modificazione dei bisogni espressi e non espressi e sulla necessità d'individuare forme d'intervento opportune per contrastare o contenere sacche sempre più ampie di emarginazione e disagio sociale.

Tale cambiamento ha connotati già noti, ma vale la pena, anche in questa occasione, rielencarli sinteticamente per inquadrare più opportunamente le scelte che il mondo del 3° settore, in particolare il volontariato che si occupa dell'area anziani, ha compiuto in questi ultimi anni. Essi sono:

- **Abbattimento della natalità:** 1,3 nati per ogni donna in età fertile, che possiamo attribuire per gran parte alla tendenza a una sensibile diminuzione del numero di matrimoni, alla posticipazione dell'impegno/desiderio, rispetto al passato, a generare figli.
- **Inversione della scala demografica:** prima 4 bimbi dai 0 ai 5 anni per ogni ultrassessantacinquenne, ora 4 nonni per bimbo.
- **Allungamento della vita media:** 78 anni per il maschio, 84 anni per la femmina.
- **Modificazione della struttura dei nuclei famigliari**, con drastica diminuzione dell'ampiezza media dei nuclei stessi e un forte aumento dell'instabilità coniugale, (% alta di nuclei formati da un solo membro) nonché il modificarsi, seppur lento, dei ritmi e delle cadenze di alcune fasi del ciclo di vita familiare.
- **Le transizioni lavorative** con le ricadute sui costi di investimento delle famiglie verso i figli e per le cure dei non autosufficienti
- La crescente tendenza alla **dislocazione dei posti di lavoro** unita a un altrettanto diffusa **mobilità delle persone** con il corredo di difficoltà relazionali e di perdita di senso di appartenenza alla comunità locale.
- **L'uscita dal mondo produttivo**, generante disorientamento, perdita di ruolo, di capacità propositiva, di identità.

Miscellanea di fattori che evidenziano una problematica nuova: **l'anziano fragile**.

Di contrasto si è verificato il fenomeno di un impegno civile più forte relativamente a tali problematiche, con la riscoperta di un **ruolo attivo per i neo pensionati** e la messa a disposizione di risorse, competenze, esperienze, vitalità, entusiasmo ancora molto presenti.

Infatti:

- Molti **lavoratori con inserimento precoce nel mondo del lavoro** (14 anni, anni '60, boom economico) e con **conseguente precoce quiescenza**, si sono sentiti nella condizione di offrire ancora molto alla società e si sono assunti la responsabilità sociale di aprirsi a questo appello e di dare parte del tempo liberato dal lavoro all'aiuto dei più svantaggiati.
- Responsabilità sociale fondamentale per garantire la coesione sociale nelle comunità nazionali e locali e la governabilità delle società complesse.

Il mondo delle Istituzioni in questa fase ha segnato il passo.

Come Odv ci si è rimboccati le maniche e ci si è organizzati per affrontare quella che si riteneva una vera e propria emergenza sociale: **l'emarginazione e la solitudine dell'anziano** con la corte di difficoltà di vario genere che ciò comporta.

Nostri principali obiettivi:

- **Ritessere un tessuto sociale** sfilacciato e logoro che isolava e isola molti individui.
- **Ricreare il senso di comunità** attenta ai bisogni.
- **Ricostruire un margine di fiducia** messo a rischio dal vissuto di precarietà di molti.

Attraverso cosa e come.

Per la nostra associazione costituendo, a integrazione di tante attività Auser già in essere, il **Filo d'argento**, sorto nel 2002 a livello nazionale con un **n° verde**, cui poter accedere per presentare i propri bisogni, chiedere informazioni sui servizi socio-sanitari presenti sul territorio e ottenere un supporto reale.

Punti di ascolto telefonico e formazione di **gruppi di soccorso sociale** composti di volontari con il compito di fornire una risposta soddisfacente alle numerose richieste provenienti dalla cittadinanza, si sono diffusi variamente in molte zone d'Italia.

A Padova e ad Abano i punti telefonici iniziali, sono sorti nel 2003.

Successivamente un ulteriore potenziamento e diffusione si sono andati verificando in altre realtà provinciali, fra cui anche l'Alta padovana.

Da allora le richieste si sono moltiplicate e anche le Istituzioni si sono accorte della rilevanza di tale contributo, tanto che hanno avanzato proposte per un'attiva collaborazione, sulla linea della **sussidiarietà**.

Nel contempo molti Circoli Auser, cogliendo la rilevanza del fenomeno, hanno deciso di introdurre, nel novero delle loro tradizionali attività di tipo socio-ricreativo-culturale, un impegno di aiuto più preciso e costante, a favore della fascia di popolazione più bisognosa.

In particolare nell'Alta, come sarà ampiamente esposto dal presidente Agostino Lolato, si è distinto il **Circolo di San Martino di Lupari** per l'enorme sforzo organizzativo e di mobilitazione di numerosi volontari, i quali riescono a far fronte alla richiesta, filtrata dai servizi sociali dell'Ulss 15 con cui il Circolo è in convenzione, di una grande quantità di **servizi di trasporto di persone con ridotta capacità motoria**, impossibilitate a recarsi con mezzi autonomi verso i presidi sanitari cui sono stati indirizzate per accertamenti, cure, visite.

Successivamente altri Circoli hanno optato per l'attività di Filo d'Argento:

- Il circolo di **Campo San Martino e Curtarolo** che sta offrendo compagnia telefonica, compagnia a domicilio e piccoli servizi di riparazione domestica,
- Il circolo "**Nascente**" di **Villa del Conte** formato per la maggior parte da persone disabili, che su questo fronte sta dimostrando notevoli capacità di risposta.
- I circoli di **San Giorgio delle Pertiche e Piazzola sul Brenta** con particolare attenzione alla condizione dei lavoratori extra comunitari, favorendo, attraverso molteplici attività socio-culturali, una migliore integrazione nella comunità locale.
- E recentemente il circolo di **Cittadella** il quale ha sottoscritto una convenzione con il Comune per prestazioni di compagnia telefonica e compagnia a domicilio.

Associazioni di volontariato locali che hanno **intercettato** bisogni derivanti da una profonda modificazione della società, prodotto di scelte che sovrastano le Comunità locali stesse, spesso anche gli Stati, ma che incidono profondamente sulle abitudini e sulle condizioni di vita delle persone che la compongono.

L'isolamento di tanti anziani non è una scelta, bensì il portato della frammentazione dei rapporti sociali a sua volta determinato da altre scelte sul piano economico-produttivo.

La velocizzazione degli spostamenti e delle comunicazioni se da un lato offre possibilità di contatti maggiori, dall'altro disorienta, impoverisce, riduce la qualità dei rapporti stessi.

L'uso oramai quasi costante del cellulare, del portatile o del "I fhone", e il fatto di avere a disposizione informazioni e dati provenienti da infinite fonti, concede l'illusione del controllo della realtà circostante.

Viceversa la realtà non assume una forma stabile è in continuo movimento e mutamento, non offre condizioni sufficienti a coglierne i connotati necessari ad adeguare azioni, comportamenti, scelte individuali e pubbliche.

Viviamo il tempo della " **Società liquida**", così come è stata definita da Bauman, fonte di spaesamento e d'incapacità di orientamento nelle scelte ad ogni livello.

La configurazione più precisa che ci viene consegnata è la condizione di precarietà della vita di ciascuno e in particolare per due fasce di popolazione: i giovani in cerca di lavoro e gli anziani.

Trascurando in questa occasione la prima, possiamo suddividere la seconda fascia in:

- **Anziano attivo** o di successo
- **Anziano fragile** (come già accennato)
- **Anziano critico**

Associazioni di volontariato come la nostra si è attivata e si attiva per mobilitare la prima tipologia di anziani affinché possa da un lato conservare il più a lungo possibile le caratteristiche di vitalità e di buone condizioni psico-fisiche che la contraddistinguono, dall'altro creare le condizioni affinché, in tutta libertà, possa mettersi a disposizione per un fattivo aiuto alla seconda tipologia.

Il sostegno alla terza tipologia di anziano richiama a strutture, competenze, professionalità con **prestazioni garantite di diritto** (livelli essenziali di prestazione).

Lasciamo il campo in questo caso alle Istituzioni preposte, anche se si possono intravedere possibili collaborazioni, ma nell'ottica dell'integrazione e non della sostituzione.

La **telefonia solidale** va in questa direzione e siamo intenzionati ad estenderne il servizio in modo ampio.

Ciò che ci preme mettere in evidenza in questa occasione e su questo richiamare all'impegno i rappresentanti delle pubbliche Istituzioni sono le evidenti contraddizioni in cui il volontariato è chiamato ad operare.

Da un lato si richiede di coprire/sanare carenze istituzionali, dall'altro si riducono le risorse a favore delle Odv.

Altra contraddizione è relativa alle nostre specifiche funzioni.

L'impianto normativo su cui è impostata la nostra azione parla di attività di **servizio leggero alla persona** che significa operare con uno stile che privilegia la relazione, il rapporto, che ricostruisce fiducia, che aggiunge qualità anche a scapito della quantità.

Significa frequentare territori inesplorati di bisogni che ancora non hanno assunto riconoscimento di diritti, i cosiddetti bisogni immateriali.

In tale senso ci stiamo impegnando anche con una ricerca intesa ad indagare il mondo delle emozioni nell'anziano.

Come si concilia tutto ciò con la richiesta sempre più pressante, da parte di Enti locali, Usl, a prestazione di servizi sull'impronta della **continuità, precisione, puntualità, professionalità?** (servizi di trasporto/accompagnamento)

La **stabilità** non è una caratteristica delle forme di associazione volontaria.

Le prestazioni per servizi pesanti sono proprie di altre tipologie di soggetti che operano nel sociale.

Ritengo indispensabile fare chiarezza su questo punto.

Non vogliamo sottrarci nel dare il nostro contributo se s'individuano situazioni emergenziali e il nostro apporto magari può essere l'unico pronto a farvi fronte.

L'emergenza per sua natura, però, ha tempi limitati.

Non si può richiedere al volontariato di essere presente stabilmente su un terreno che spetta ad altri.

È necessario un confronto per comprendere e stabilire più precisamente i confini entro cui operare.

Ci sono luoghi e Istituzioni in cui tale confronto può svolgersi e svilupparsi. Penso ai Piani di Zona e/o ai momenti di incontro/confronto con le amministrazioni locali per definire i termini delle possibili collaborazioni.

Auspichiamo che tali strumenti vengano utilizzati al fine di apportare un miglioramento complessivo delle relazioni fra soggetti operanti nel sociale e produrre i cambiamenti già menzionati,..... aspirazione condivisa da molti.

Questo convegno può segnare un momento di un percorso che ci dovrà/potrà vedere co-protagonisti anche nelle fasi di progettazione ed individuazione di soluzioni nel vasto ambito delle problematiche welfare.

Auguri reciproci, dunque, per un impegno di collaborazione proficua!